

Nel 2025 i tabagisti saranno un miliardo Si deve puntare sulla riduzione del danno

Gli esperti: la riduzione del danno da tabacco non è antitetica al controllo del tabacco. Dovrebbe farne parte

I fumatori nel mondo dovrebbero accedere a prodotti di nicotina più sicuri e adeguatamente regolati come le sigarette elettroniche, o i prodotti a base di tabacco riscaldato. Lo affermano i partecipanti al settimo Global Nicotine Forum (GNF), l'unica conferenza internazionale incentrata sul ruolo dei prodotti a base di nicotina nella riduzione dei danni legati al fumo. Trenta esperti hanno esplorato diversi argomenti relativi alla nicotina, comprese le ultime evidenze scientifiche disponibili sull'interazione tra nicotina, fumo e Covid-19. Le politiche internazionali di controllo del tabacco operano secondo criteri proibizionisti, accusano gli organizzatori del congresso, nonostante gli approcci di riduzione del danno siano stati integrati con successo nella risposta a molti altri problemi di salute pubblica dagli anni '80. "La riduzione del danno da tabacco è una buona pratica di salute pubblica - afferma Gerry Stimson, direttore della conferenza della GNF -. Si concentra infatti sulle persone che sono passate ad una valida alternativa, e promuove e incoraggia il cambiamento. La riduzione del danno da tabacco non è antitetica al controllo del tabacco. Dovrebbe farne parte". "Nonostante ormai tutti sappiamo che fumare nuoce alla salute, entro il 2025 è previsto che nel

mondo i fumatori raggiungeranno la cifra di 1 miliardo. E' molto difficile per i fumatori smettere. Non credo sia necessario aspettare di avere prove scientifiche definitive per iniziare a puntare su prodotti che assicurano una riduzione del danno". A dirlo è Peter Harper, ex direttore del dipartimento di Oncologia del Guy's and St Thomas Hospital di Londra. "Ciò che abbiamo imparato anche dalla pandemia di Covid-19 - ha proseguito l'esperto - è che la popolazione a volte fa fatica a capire la scienza. Il fumo di sigaretta contiene 6.000 sostanze chimiche diverse che causano 100 malattie e provocano 8 milioni di morti ogni anno. Ma nonostante ci siano già prove scientifiche in vitro e in vivo sul fatto che i prodotti 'smoke free' siano in grado di ridurre la tossicità, alcuni Governi sembrano ignorare questa evidenza, mostrando di avere un atteggiamento simile nei confronti delle sigarette e dei prodotti come e-cigarette o a tabacco riscaldato, oggi vietati rispettivamente in 33 e in 14 Paesi". "C'è ad esempio il divieto dell'Australia - evidenzia Harper - basato sull'assunto che la nicotina (la componente che dà dipendenza) nelle sigarette è presente nel tabacco preparato e confezionato specificatamente per essere fumato, mentre sembra che la nicotina presente nei prodotti a tabacco

riscaldato sia 'veleno'. Il Belgio, invece, ha proceduto con un'eccellente review dei dati disponibili stabilendo che l'esposizione alle sostanze tossiche è significativamente inferiore nel caso dei prodotti a tabacco riscaldato, a confronto con le sigarette. E questi due prodotti sono perlomeno considerati alla stessa stregua a livello di politica e normativa. A mio parere, le regole dovrebbero sempre essere proporzionate ed eque e dovrebbero guardare alle evidenze scientifiche, anche se non definitive". Reuven Zimlichman, direttore del The Brunner Cardiovascular Research Institute, Tel-Aviv University (Israele), ha ricordato che "i dati dell'Organizzazione mondiale della sanità mostrano che il tasso di mortalità cardiovascolare dal 1990 si è progressivamente e chiaramente ridotto grazie a nuovi farmaci e nuovi metodi di diagnosi e cura. Ma dal 2000 in poi, quindi negli ultimi 20 anni, ci sono stati miglioramenti molto scarsi, probabilmente per la difficoltà che le persone hanno a cambiare stile di vita: le cose logiche non sempre funzionano, si continua a fumare pur conoscendone i rischi, così come si continua a essere sedentari, a prendere troppo sole o a mangiare male. Quindi ci vuole un nuovo approccio, un approccio di rottura, e questo può essere rappresentato dall'applicazione del concetto di riduzione del danno". "Per quanto riguarda il fumo - prosegue l'esperto - c'è già un numero di studi secondo cui i livelli delle principali sostanze cancerogene nei prodotti a tabacco riscaldato sono sostanzialmente inferiori rispetto alle sigarette, per la precisione fra le 10 e le 25 volte inferiori, come dimostra una ricerca del Federal Institut for Risk Assessment tedesco. Uno studio del Public Health England stima invece che l'uso di e-cigarette sia il 95% più sicuro rispetto al fumo di sigaretta. Certo, smettere è sempre l'opzione migliore, ma eticamente i medici dovrebbero essere informati sulle alternative alle sigarette: è no-



Clive Bates, ex Direttore Action on Smoking Britannica

stra responsabilità trasferire queste informazioni ai pazienti". "L'evidenza scientifica fino ad ora disponibile - conclude - mostra che alcuni prodotti sono meno nocivi delle sigarette e anche le società scientifiche internazionali (come Esc-European Society of Cardiology e Acc-American College of Cardiology) hanno iniziato a considerare il potenziale dei prodotti elettronici come strumento per smettere di fumare. Certamente devono esserci regole per chi non deve iniziare a fumare, ma per chi deve smettere l'uso di questi prodotti può essere una valida opzione".

"L'Oms è una organizzazione irresponsabile che non si assume la responsabilità di risolvere il problema della riduzione del danno da tabacco. Su alcuni temi lascia autonomia agli Stati con risultati scoraggianti visto il numero di fumatori che vi sono ancora al mondo; su altri, come quelli delle alternative meno dannose alle sigarette, non si assume il rischio di decidere e non attua politiche forti per mettere fine alle sigarette, ma osteggia i nuovi prodotti a rischio ridotto". A parlare così è invece Clive Bates, esperto di salute pubblica ed ex direttore dell'Action on Smoking and Health britannica durante il mandato di Tony Blair. "Molti Stati si stanno muovendo in autonomia come la Nuova Zelanda, l'Inghilterra o gli Usa - ha aggiunto Bates, oggi direttore di 'The Counterfactual' - ma non possono venire osteggiati se prevedono l'uso di queste alternative nella lotta al fumo". Secondo Bates, infatti, "le politiche pubbliche dovrebbero essere incentrate sulla salvaguardia della salute e in questo caso la salute dei fumatori. Se non smettono, allora il 'mio' obiettivo - ha rimarcato l'esperto - è trovare un modo per ridurre il danno che può generarsi. A pagare il prezzo più alto sono i consumatori che vengono disorientati da dichiarazioni non basate sulla scienza".